

Il rugby entra in oratorio

“Insegna i valori migliori”

MILANO

Catechismo e placcaggi, fango e chierichetti, mischie e attività diocesane. Magari anche qualche drop alla "viva il parroco", come nella migliore tradizione dei campi polverosi accanto alla chiesa. Il rugby entra in semila oratori italiani con l'obiettivo di diventare un giorno lo sport di riferimento di oltre un milione di bimbi e adolescenti, per via dei suoi «alti valori morali» e «modelli educativi». Prenderà gradualmente il posto di altre discipline, su tutte il calcio, perché «trasmette i valori dell'amicizia e della solidarietà», perché «c'è bisogno di campioni che siano buoni maestri. E il rugby questi campioni li ha». Massimo Achini, presidente del Csi (l'associazione sportiva fondata nel '44 dall'Azione Cattolica) e membro del Coni, ha confermato la nascita di un protocollo d'intesa con Giancarlo Dondi, presidente Fir: il rugby sarà adottato negli oratori di tutta Italia e dalle tredicimila società Csi che vi fanno capo. «È uno sport che ha una filosofia educativa molto forte. I vecchi pregiudizi sulla sua presunta violenza sono stati superati, le mamme lo sanno: i bimbi si divertono, apprendono il contatto e il piacere di stare insieme, imparano ad essere leali e solidali». La rugby-mania ha convinto da tempo molti genitori: dal 2001 i piccoli sotto i 10 anni tesserati sono passati da 1.409 a 6.012, gli under 14 da 3.980 a 10.590. «Potranno diventare molti di più», spiega Achini, «anche perché è un falso che gli oratori siano sempre meno frequentati. In estate nella diocesi di Milano gravitano cinquecentomila bambini». Il progetto-oratori è stato raccontato nel corso della presentazione del nuovo campionato di rugby. Orfano delle due franchigie (Benetton Treviso, Aironi) protagoniste della Celtic League, il torneo ha perso il suffisso 'super' ed è diventato 'normale'. Si chiamerà Eccellenza, da sabato vedrà al via 10 formazioni: «Era necessario distinguere in maniera netta tra professionismo (Celtic) e dilettantismo», ha spiegato Dondi. «Ci saranno moltissimi giovani e pochi stranieri». Il campionato sarà una sorta di serbatoio per le formazioni impegnate nella sfida celtica e nella Heineken Cup: in caso di necessità potranno pescare giocatori dal piano di sotto, pagandone l'utilizzo alla squadra di appartenenza. In palio lo scudetto. Le prime quattro vanno in Challenge Cup, una sorta di Europa League del rugby dove però le nostre rimediano sempre figuracce. «Per stimolarle, la Federazione verserà a ciascun club 10mila euro per ogni punto ottenuto nelle classifiche europee», ha rivelato il presidente.

MASSIMO CALANDRI